TEMI DEL GIORNO

L'insegnamento della cedolare

DUNQUE la tracotanza DC può essere piegata. Il ripristino della cedolare d'acconto lo dimostra. Esamineremo più dettagliatamente nei prossimi giorni il merito della legge. Valuteremo in quella sede l'ampiezza e la portata delle eccezioni previste, il problema delle garanzie da porre e sollecitare perché stati particolari che dovrebbero essere criticamente rimeditati (esistenza di azioni al portatore nelle regioni a statuto speciale), le «particolari disposizioni di esonero» per «fondazioni di beneficenza» e soprattutto il regime stabilità per «società estere senza stabile organizzazione nel territorio della Repubblica» non divengano varchi per fughe dalle disposizioni della legge e per fughe di capitali all'estero. E ne discuteremo anche alla luce della legge predisposta per il regime di favore da accordare alle proprietà azionarie dello Stato Vaticano. Ma quali che saranno le conclusioni di un esame più approfondito, esse non cancellano la portata del successo che è stato conseguito E, indubbiamente, di questo successo, parte del merito va alla sinistra del PSU e, di riflesso, al PSU nel suo complesso.

Siamo stati e restiamo critici severi del PSU e della sua politica; e non possiamo nasconderci il timore, alimentato da varie notizie, che in cambio del ripristino della cedolare d'acconto la destra del PSU si prepari a pagare alla DC un duro e inaccettabile prezzo sulla Federconsorzi, dando il suo avallo ad una soluzione tendente a far pagare al contribuente italiano i deficit denunciati da Bonomi, senza neppure pretendere che il Parlamento esamini i conti e la loro veridicità. Vogliamo tuttavia augurarci che proprio il successo strappato sulla cedolare faccia riflettere i socialisti anche sui «prezzi» che la DC pretende.

Da che cosa è nato questo successo? Abbiamo dato e diamo con lealtà atto di esso alla battaglia condotta, all'interno della maggioranza, da molti compagni socialisti. Ma indubbiamente questa battaglia non avrebbe portato al risultato conseguito senza due condizioni senza quel vasto movimento che ha avuto nella denuncia dello scandalo delle «tasse di Agnelli» il suo punto di forza e di cui i comunisti e *l'Unità* sono stati i coerenti e gli instancabili animatori e senza la battaglia politica che è stata condotta nei giorni scorsi in Parlamento e che ha costretto il Governo, ancora una volta per iniziativa dei comunisti, ad uscire dal chiuso delle trattative di vertice e ad affrontare pubblicamente il bilancio del suo fallimento.

Il successo è nato dunque proprio da ciò che troppo spesso i compagni socialisti considerano una iattura, una opposizione sterile e disturbatrice Il successo è stato colto proprio perché in qualche modo, e contro la volontà dell'attuale gruppo dirigente del PSU, si è ristabilito un legame con le forze che lottano nel paese; proprio perché la pressione di queste forze ha messo in crisi certi disegni immobilistici e ha aperto qualche breccia nelle paure che imprigionano il PSU nel chiuso di una formula.

E' bastato che la DC sentisse messa in qualche modo in discussione (solo in discussione) da forze socialiste, sospinte dalla pressione dell'opinione pubblica e dalla critica e dall'attacco del PCI, la «sua» formula attuale di governo perché si decidesse finalmente, se non a cedere, almeno a contrattare qualche cosa. La verità è — come la relazione al nostro C. C. ha affermato — che «la linea e l'unità attuale della DC hanno bisogno per reggere di questo centro sinistra; hanno bisogno, per non essere messe in causa, di impedire una defezione dell'alleato di sinistra nel momento in cui viene avanti, anche in gruppi e forze di sinistra nel movimento cattolico, una polemica contro il moderatismo».

Anche la DC ha paura. E su questa paura il PSU può e deve far leva, fino alle estreme conseguenze, per liberarsi delle proprie paure e della propria impotenza

La cedolare è un primo passo, e una prima esperienza positiva, e per essa non ci sono, non ci debbono essere prezzi da pagare. Debbono esserci solo conseguenze da trarre per esigere dalla DC quello che essa deve pagare al Paese (ancora prima che agli impegni contratti con i suoi alleati) o per lasciarla sola, allo scoperto, con la politica conservatrice che, al di là di ogni parola, porta avanti.

Luciano Barca

Convocato il Consiglio generale della CGIL

La segreteria confederale ha convocato per i giorni 15-16-17 marzo p.v. il Consiglio generale della CGIL. La riunione riveste una particolare importanza in quanto affronterà temi di grande attualità. L'ordine del giorno infatti reca: «Una politica sindacale unitaria per i salari e l'occupazione». Relatore sarà l'onorevole Agostino Novella, segretario generale della CGIL.

Proteste ispirate dalla destra economica

Borsa «difficile» dopo la cedolare

Crolli iniziali e flessioni in fine delle contrattazioni - Il d.c. on. Biasutti afferma che si attendeva una proroga della cedolare «secca» - Dichiarazioni di Lombardi, Giolitti, La Malfa

MILANO 22

Crolli in borsa a Milano e diffuse perdite a Roma, soprattutto all'inizio delle contrattazioni. Un clima di incredibile confusione si è avuto stamane nel recinto «delle grida» della Borsa di Milano I grandi gruppi che dominano la Borsa hanno premuto sugli azionisti — il cosiddetto «parco buoi» — per protestare contro il ripristino della cedolare d'acconto e l'abolizione della cedolare secca. In apertura delle contrattazioni i titoli della Montedison, che tre giorni fa spuntavano 2 800 lire, sono stati offerti a 1 100 Le «SNC» che avevano chiuso ieri a 1 642 hanno aperto stamane a 1 470 Le Viscosa sono passate dalle 4 480 lire di ieri alle 4 425 di apertura La FIAT è scesa da 2 984 a 2 876. Le Pirelli da 1 843 a 1 600

La Borsa dei grandi gruppi ha reagito contro il ripristino della cedolare d'acconto come se non fosse mai esistita I grandi evasori fiscali vorrebbero perpetuare il regime provvisorio della cedolare secca Ce l'hanno col governo che ripristina il casellario degli azionisti come se il pagamento delle tasse, anzichè un dovere, fosse un affronto personale. In chiusura le borse italiane hanno ricuperato buona parte delle perdite, sicchè i ribassi si aggirano mediamente intorno al 4-5 per cento, con qualche punta che ha raggiunto il 12 per cento.

L'«operazione paura» imbastita stamane dai grandi gruppi contro la cedolare d'acconto tende intanto a prendere i due proverbiali piccioni con una fava. Da un lato prospetta il ricorso al terrorismo economico della grande destra contro qualsiasi cambiamento dell'attuale situazione di comodo: dall'altro, spaventa i piccoli risparmiatori che vendono a poco prezzo realizzando un'altra speculazione al ribasso. Chi paga in ultima analisi è l'azionista spaventato: chi guadagna i grandi gruppi che dominano il mercato azionario.

Il ripristino della cedolare d'acconto e l'abolizione della cedolare secca, previsto dalle norme del decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri, presenta le seguenti caratteristiche. Dalla cedolare secca si torna alla precedente legge. Viene quindi ripristinata la cedolare d'acconto del 5 per cento, come acconto sull'imposta complementare e i possessori di titoli dovranno essere iscritti nel casellario degli azionisti Pagando la cedolare non è quindi più possibile evadere gli accertamenti sui dividendi in rapporto alla Vanoni.

La cedolare resta «secca» con una aliquota dei 30 per cento per i dividendi distribuiti dalle società con azioni al portatore della Sicilia, Sardegna e delle altre regioni a statuto speciale e per i non residenti italiani all'estero e stranieri possessori di azioni italiane. Viene inoltre stabilita l'esenzione per tutte le cooperative e le fondazioni.

Commentando le decisioni del Consiglio dei ministri l'on. Lombardi ha affermato che le reazioni odierne della Borsa non saranno durature Il parlamentare socialista ha espresso qualche riserva sulla parte del provvedimento che stabilisce esenzioni di «enti morali». Lombardi ha sottolineato che il decreto «adotta tutte le misure che erano state da noi suggerite» L'on. La Malfa ha sottolineato che si tratta ora di tornare alla normalizzazione del sistema di accertamento fiscale. L'on. Giolitti ripetendo la sostanza dell'editoriale da lui scritto nell'*Avanti!* di ieri ha affermato che il ripristino della cedolare d'acconto può essere un passo sulla buona strada «che ci avvicina alla soglia della riforma tributaria e si muove in direzione di riforme e della programmazione». Soddisfazione per il decreto varato dal governo è stata espressa anche dal sen. Bonacina Riserve negative sono state invece espresse dall'on Biasutti della DC il quale ha affermato che riteneva più opportuna la proroga.

Marco Marchetti

Per la democrazia nelle campagne

Sulle mutue voto unitario PCI-PSU-PSIUP a Reggio E.

Ad Abbadia S. Salvatore anche il gruppo dc si unisce alla richiesta

Il Consiglio comunale di Reggio Emilia ha approvato a stragrande maggioranza (PCI-PSU PSIUP e Socialisti autonomi) un ordine del giorno in cui si chiede al governo di far rinviare le elezioni nelle mutue coltivatori diretti in attesa che sia pronta la nuova legge elettorale. Vi si chiede, in particolare, che la nuova legge affermi «il principio fondamentale della rappresentanza proporzionale di tutte le forze sindacali che rappresentano il movimento contadino».

In provincia di Forlì l'Alleanza dei contadini sta preparando le elezioni con una energica azione diretta ad impedire l'estorsione di deleghe ai contadini indecisi o ricattati con vari pretesti. E' la delega, infatti, che consente alla bonomiana di trasformarsi da minoranza in maggioranza in questa provincia. L'Alleanza, inoltre, ha aperto un dibattito nelle assemblee locali dei contadini sulle prospettive dell'assistenza: con un miliardo e 401 milioni di debiti, infatti, la gestione bonomiana va inesorabilmente verso la cessazione delle prestazioni ospedaliere. Anche a Forlì l'intero contributo statale finisce negli stipendi dei funzionari bonomiani, la cui attività è solo incidentalmente legata alle mutue e prevalentemente politica.

Ad Abbadia S. Salvatore anche il gruppo democristiano al Comune ha votato l'ordine del giorno in cui si chiede che venga approvata la legge elettorale per le mutue contadine prima delle elezioni.

Senato: condono agli statali

No del governo ai licenziati della Difesa

Il centro-sinistra sottoscrive le gravi iniquità compiute con l'accesa discriminazione politico-sindacale degli anni passati — Un insufficiente ed equivoco o.d.g. del PSU per salvare la faccia

In un clima estremamente teso, che a un dato momento — per provocatorie espressioni rivolte da un senatore dc. all'indirizzo dei parlamentari comunisti — ha rischiato di provocare tafferugli, la maggioranza di centrosinistra ha approvato ieri a Palazzo Madama il disegno di legge per il condono, agli statali e ai militari, delle sanzioni disciplinari o dei provvedimenti di rappresaglia politica e sindacale comminati fino al 31 dicembre 1966, purchè questi non abbiano comportato la risoluzione del rapporto di lavoro. In sostanza, si è approvato un atto riparatore che, certo — come ha osservato nella sua dichiarazione il compagno Fabiani annunciando l'astensione del PCI — va incontro a larghe categorie, ma che è inficiato da una volontà discriminatoria antidemocratica. Di fatto, la maggioranza di centrosinistra che si è trovata significativamente accanto la destra liberale e missina, ha respinto gli emendamenti comunisti tendenti ad ottenere l'estensione del provvedimento a tutti i dipendenti dell'Amministrazione statale o di quelle autonome (fra cui gli arsenali militari) che furono licenziati soltanto perchè comunisti, socialisti, dirigenti sindacali e di commissioni interne. A costoro, la maggioranza ha anche negato — respingendo un altro emendamento comunista — la possibilità di vedere ricostituita a domanda la loro carriera, onde poter fruire poi della pensione.

La maggioranza ha acconsentito soltanto a modesti miglioramenti, riguardanti la eliminazione dal fascicolo personale di ogni accenno dei provvedimenti disciplinari condonati e della data di inizio della validità del provvedimento (che il governo aveva fissato al 19 dicembre '47).

Gli emendamenti comunisti sono stati illustrati da Fabiani e Petrone, quello del PSIUP da Pregnoli, mentre Albarello e Tomassini hanno denunciato, come peraltro gli oratori comunisti, la persistenza delle schedature e dell'illegale attività dello spionaggio politico nei confronti dei lavoratori e degli impiegati anche dello Stato.

All'inizio della seduta, con una procedura del presidente Spataro che ha suscitato vive proteste delle sinistre, dc e socialisti hanno approvato un odg del PSU, equivoco nella motivazione e insufficiente nei contenuti di impegno per il governo. Equivoco e inaccettabile perchè i socialisti (anche quelli dell'ex PSI) riconducono i licenziamenti effettuati negli arsenali (di cui Pacciardi va ancora oggi menando vanto) alle «necessità» del governo del tempo di «adeguare gli organici del personale civile alle esigenze produttive del momento» e non alle rappresaglie di carattere politico e sindacale. Insufficiente nel contenuto perchè il governo è invitato a predisporre un disegno di legge che preveda per gli ex licenziati della Difesa «alternativamente» il computo degli anni di servizio prestato per acquisire il diritto alla pensione e la corresponsione di una indennità «una tantum» in aggiunta alla liquidazione, mentre viene esclusa la ricostruzione della carriera, l'unico modo onesto per sanare le ingiustizie patite. Va sottolineato che il ministro Bertinelli, accogliendo l'odg. ha sostenuto che nel passato e ancora oggi il problema non lo si vuol risolvere nella sua totalità, perchè è stato posto in termini molto «aspri» nei confronti dei governi i quali, secondo Bertinelli, anche se hanno sbagliato, non possono e non potevano accettare di aver commesso deliberatamente delle iniquità.

Bologna

Espulsi dalla Federazione del PSIUP

Tre dirigenti della federazione bolognese del PSIUP Bigalli, Buselli e Caneti sono stati espulsi a conclusione della seduta tenuta il 20 febbraio, dal Comitato direttivo della federazione bolognese. I voti a favore del provvedimento sono stati 21 mentre con diverse motivazioni, hanno votato contro 14 membri. «*Dopo la diffida a continuare nella loro attività frazionistica* — precisa il comunicato della Federazione — *visto che la diffida non era tenuta in alcun conto dagli interessati, al Comitato direttivo non restava altra possibilità che quella di espellere i tre*». Nello stesso documento, fra l'altro, si accenna alla costituzione di un gruppo frazionistico che espone tesi con le quali si contesta globalmente la linea politica e persino la natura del partito.

Cordiale saluto della commissione LL.PP della Camera al compagno De Pasquale

La commissione Lavori Pubblici della Camera, appresa la notizia delle dimissioni da deputato del compagno Pancrazio De Pasquale, che assumerà un importante incarico di Partito in Sicilia, gli ha tributato un caloroso saluto di commiato. Il presidente Alessandrini (dc) ha sottolineato la diligente partecipazione e l'appassionato impegno per lunghi anni del parlamentare comunista ai lavori della commissione rivolgendogli un cordiale ringraziamento

Alle parole di Alessandrini si sono associati gli onorevoli Baroni per la DC, Lucchi per il PSU, Busetto per il PCI: a nome del governo il sottosegretario Giglia. Tutti hanno avuto parole di stima per il compagno De Pasquale, fatto segno ieri sera di un insulso attacco da parte di un quotidiano romano

Il dibattito sui bilanci alla Camera

Politica di austerità ribadita da Ferrari Aggradi e Colombo

Il compagno Raucci: la spesa pubblica deve essere qualificata e non utilizzato in modo strumentale — Anderlini sulla esenzione del Vaticano dalla cedolare

Blocco della spesa pubblica e politica di «austerità» a vantaggio delle imprese private, questo è il senso di un significativo discorso pronunciato ieri alla Camera dal dc FERRARI AGGRADI intervenuto nel dibattito, in corso da tre giorni, sul bilancio preventivo del 67 e su quello consuntivo del '65. Lo stesso ministro del Tesoro, COLOMBO, ha confermato — replicando più volte al compagno RAUCCI — che il governo in materia di spesa pubblica, intende insistere con la politica sin qui adottata: nonostante la lotta di migliaia di lavoratori del pubblico impiego e i «pronunciamenti» unitari degli enti locali.

Ferrari Aggradi ha affermato che per garantire un «ordinato sviluppo economico» è necessario difendere la stabilità monetaria e ciò implica la ricerca di un equilibrio sostanziale del bilancio raggiungibile attraverso la limitazione della spesa pubblica Se si vogliono risolvere i «grandi problemi» dello sviluppo del paese, occorre un «minimo di austerità» L'«austerità» ha naturalmente dei limiti: bisogna evitare — ha detto Ferrari Aggradi — oneri eccessivi che non consentano alle aziende gli adeguati margini per l'autofinanziamento

Il compagno Raucci — in un intervento intercalato dalle interruzioni dell'on. Colombo — ha affermato che la spesa pubblica deve essere qualificata anzichè servirsene in modo strumentale quando si tratta di respingere le rivendicazioni dei pubblici dipendenti. Un serio discorso sul contenimento della spesa dovrebbe riguardare non le retribuzioni ma altri stanziamenti; ad esempio, quelli che tengono in vita enti ormai decrepiti e inutili erogando a loro vantaggio contributi e sovvenzioni

La inefficienza della pubblica amministrazione — ha detto Raucci — non è imputabile ai dipendenti, ma alla mancata attuazione della riforma In realtà, alla DC fa comodo mantenere l'attuale stato di cose, per evidenti motivi di clientelismo politico.

Nel dibattito è anche intervenuto il compagno ANDERLINI (socialista autonomo) che, tra l'altro, ha sottolineato come il trattato del Laterano parli genericamente della esenzione della Santa Sede da talune imposte E' dunque illegittima la circolare Martinelli del 1963 la quale estende tale esenzione all'imposta cedolare (ciò causa all'erario una perdita di 9 miliardi all'anno). Anderlini ha chiesto la revoca di quella circolare.

Il governo attenta al diritto di sciopero

Paralizzati i trasporti pubblici

Convegno organizzativo dei postelegrafonici Manifestazione dei lavoratori della Romana Gas

La nuova provocatoria circolare Taviani contro i lavoratori delle municipalizzate ha ulteriormente inasprito le già gravi vertenze contrattuali dei dipendenti delle aziende di pubblico trasporto del gas, dell'elettricità e del latte I prefetti alla vigilia o nel corso degli scioperi ai quali i lavoratori sono stati costretti dall'intransigenza delle organizzazioni padronali hanno invitato le aziende ad applicare una recente circolare Taviani in base alla quale agli scioperanti sarà trattenuta dalla busta paga la retribuzione di una intera giornata lavorativa anche nel caso in cui essi si siano astenuti dal lavoro per poche ore o pochi minuti La stessa misura venne presa a suo tempo per i ferrovieri

Si tratta d'un provvedimento assurdo e inammissibile, che nessuno del resto si è preoccupato di giustificare Il suo unico scopo è quello di intimidire i lavoratori per indurli a non scioperare Ma si tratta anche di un conto fatto senza l'oste: a Roma i dipendenti delle due aziende comunali, ATAC e STEFER hanno risposto alla provocazione di Taviani iniziando a mezzanotte uno sciopero di 24 ore mentre in precedenza avevano stabilito di limitare la loro astensione a cinque ore I trasporti della capitale rimarranno così paralizzati per colpa del governo e delle sue manovre tendenti a negare l'esercizio del diritto di sciopero Le commissioni interne dell'ATAC e della STEFER, insieme con i dirigenti provinciali dei tre sindacati degli autoferrotranviari, hanno annunciato ieri mattina alle rispettive commissioni amministratrici che non accettano la circolare-Taviani e che lotteranno, oltre che per il rinnovo del contratto e una nuova politica dei trasporti anche per costringere il ministro dell'Interno a ritirare la sua provocazione Scioperi articolati sono intanto in corso in tutte le municipalizzate.

Oggi le segreterie nazionali dei sindacati degli autoferrotranviari aderenti a CGIL, CISL e UIL si riuniranno per esaminare la rappresaglia antisciopero e dare una adeguata risposta

Va osservato che la nuova circolare Taviani costituisce il naturale sviluppo di tutta una politica — sintetizzata dalla circolare dello scorso anno — che tende a bloccare la spesa pubblica comprimendo i servizi e opponendo un massiccio rifiuto a tutte le rivendicazioni dei lavoratori Questa politica che è diventata una costante del centro-sinistra, dovrebbe essere giustificata, secondo Taviani Colombo, ecc., dai «deficit» degli enti locali e delle aziende municipalizzate

Come è stato ampiamente e da varie parti dimostrato questa politica non soltanto è inaccettabile da parte dei lavoratori, ma è assolutamente controproducente ai fini del risanamento dei bilanci aziendali. L'esperienza di tutti questi anni sta a dimostrarlo Nel settore dei trasporti ad esempio, gli aumenti tariffari imposti nel quadro della politica governativa, non hanno nè risolto nè migliorato la situazione in molti casi l'hanno addirittura peggiorata stimolando una parte degli utenti ad acquistare un mezzo individuale di trasporto

ROMANA GAS — L'azienda romana del gas che fa parte del gruppo Italgas continua ad essere teatro di una aspra agitazione Anche ieri i lavoratori hanno dato vita a una manifestazione nel centro della città radunandosi a lungo sotto la sede della direzione Il traffico nella direzione Il traffico nella centralissima via Barberini è rimasto bloccato completamente per due ore, dalle 9 alle 11 I lavoratori si sono scontrati su l'asfalto resistendo a lungo alle cariche dei poliziotti Anche oggi la protesta proseguirà con scioperi articolati, sempre contro l'inammissibile accordo aziendale firmato da Cgil e Uil.

POSTELEGRAFONICI — Domani e venerdì avrà luogo a Roma un convegno nazionale di organizzazione del sindacato postelegrafonici

PORTI — Sono state rotte ieri le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori dei magazzini generali, silos e depositi franchi portuali Le tre organizzazioni sindacali per pregare la resistenza padronale hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il primo marzo

CEMENTIERI — Un accordo sul premio di produzione è stato raggiunto alla Cementir di Taranto L'intesa prevede un aumento orario di lire 21 per la 5ª categoria e di lire 27 per la 1ª una somma forfettaria a saldo dei mesi di gennaio e di febbraio di 12 000 lire

TESSILI — Le trattative in corso a Milano sul contratto dei tessili si sono concluse col rinvio ad una nuova sessione fissata per il 9 e 10 marzo

NELLA FOTO: un momento della manifestazione dei lavoratori della Romana Gas, in via Barberini.

Una grande giornata di lotta nel Sulcis Iglesiente

Scuole, uffici e negozi chiusi in appoggio ai minatori sardi

Lo sciopero generale di solidarietà ha assunto il carattere di una imponente protesta contro il governo — La politica delle Partecipazioni statali al centro delle critiche — Inadempienze anche dell'ENEL e minacce all'occupazione

Dal nostro inviato

CARBONIA, 22.

Decine di migliaia di lavoratori e cittadini nelle piazze, miniere bloccate, uffici pubblici e privati chiusi, le saracinesche di tutti gli esercizi abbassate, assemblee nei cinema, cortei, dimostrazioni: questo stamane lo aspetto di Carbonia, Guspini, Iglesias, Arbus, Villacidro, Gonnesa, Portoscuso Gonnosfanadiga, Villamassargia, Domusnovas e di altri centri minerari, dove è stata attuata una giornata di lotta tra le più riuscite e importanti degli ultimi dieci anni. Non un solo negozio aperto. Non era possibile neppure chiedere un caffè al bar: «Oggi non si lavora» rispondeva il bancomiere. Allo sciopero generale hanno partecipato gli insegnanti e gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado: ieri sera, infatti, i presidi avevano dato disposizione di sospendere le lezioni per 24 ore in segno di solidarietà Anche i giornalai hanno chiuso le edicole

Per le popolazioni delle zone minerarie, cioè per i 266 mila cittadini dei bacini del Sulcis Iglesiente e del Guspinese, una scelta significa sviluppo industriale fondato essenzialmente sull'intervento pubblico: vale a dire sul le Partecipazioni statali, l'ENEL l'Ente minerario regionale, la Società finanziaria sarda Si che de, in sostanza, una programmazione economica che preveda in primo luogo la valorizzazione in loco dei minerali e la creazione di una industria trasformatrice a bocca di miniera. In particolare si rivendica la utilizzazione del carbone per la produzione di energia elettrica in quanto non è sopita la azione tendente a far funzionare la supercentrale di Portovesme con e nafta.

Non si tratta, dunque, come qualcuno ha voluto far credere attraverso la stampa interessata, di un movimento limitato a rivendicazioni salariali Ci sono anche quelle, naturalmente. I minatori sono senza contratto da 17 mesi e si battono per ottenerne il rinnovo. Vi sono, però anche, i problemi fondamentali della rinascita. Da anni il governo e la Giunta regionale, di fronte alla pressione operaia e popolare, assumono impegni che non vengono mantenuti Per esempio, il programma delle Partecipazioni statali relativo agli impianti di alluminio e zinco anche e dello stabilimento metallurgico dell'AMMI predisposto fin dal settembre 1963, non risulta neppure minimamente avviato L'ENEL, dal suo canto, non solo non ha tenuto fede agli impegni relativi allo sviluppo e potenziamento dell'attività mineraria, al mantenimento dei precedenti livelli di occupazione, alla fissazione degli organici e alla piena utilizzazione del carbone per il funzionamento della supercentrale, ma — attraverso i massicci trasferimenti dal settore minerario a quello elettrico — manifesta sempre più la volontà di abbandonare l'attività estrattiva. Come ha giustamente rilevato il senatore comunista Luigi Pirastu intervenendo all'imponente assemblea del Supercinema, nessun impegno è stato mantenuto, nessuna delle richieste avanzate dal convegno unitario del febbraio '66 è stata accolta nessun programma è in corso di realizzazione Ora non è più sufficiente protestare e basta: bisogna portare avanti l'impegno unitario

I dirigenti più qualificati delle organizzazioni sindacali (Manera e Giovannetti per la CGIL, Craviotto e Petricci per la CISL, Motzo per l'UIL), lo abbiamo sentiti, a Carbonia e Iglesias, denunciare una situazione di crisi denunciata ormai intollerabile. L'emigrazione, la progressiva smobilitazione delle miniere, la fuga dai campi, l'alto tasso di disoccupazione e di sottoccupazione sono i fenomeni caratterizzanti l'attuale situazione economica Dal 1950 mancano oltre 15 mila lavoratori; sono state chiuse cinque miniere; hanno cessato numerosi permessi minerari; non sono state completate le opere di bonifica; è in atto lo smantellamento di importanti linee ferroviarie. Le prospettive appaiono tutt'altro che rassicuranti. Le società procedono alla ristrutturazione dell'attività produttiva

L'ENEL continua a operare massicci trasferimenti: ben 900 dipendenti risultano allontanati dalle miniere in appena un anno Le serrate, i trasferimenti, la espulsione di manodopera specializzata avvengono mentre 150 miliardi del piano di rinascita giacciono mutilizzati nelle banche. Così viene eluso, tradito, lo spirito della legge 588: sfumano gli obbiettivi dell'occupazione stabile e le prospettive di equilibrati incrementi del reddito.

Che fare? I consigli comunali e le assemblee plenarie, in piena unità di intenti, indicano la strada: costringere, attraverso una battaglia incessante, il governo centrale e la giunta regionale a predisporre un organico programma di investimenti che consenta alla zona il recupero delle forze-lavoro perdute. Lo sviluppo dei giovani alla ricerca di prima occupazione, la integrale valorizzazione delle risorse locali.

Quella illustrata stamane nelle grandi assemblee popolari è una linea di unità autonomistica che si scontra con la politica del centro-sinistra, con il governo centrale e quello regionale, che dice no al piano quinquennale della Giunta e respinge l'indirizzo del piano Pieraccini.

Giuseppe Podda

A partire da questo numero il compagno Bruno Schacherl lascia l'incarico di redattore capo del nostro giornale per assumere le funzioni di direttore del Contemporaneo, supplemento culturale mensile di Rinascita. A sostituirlo, torna all'Unità, il compagno Alessandro Curzi, che lascia l'incarico di vicepresidente della Commissione Nazionale Propaganda.

A Bruno Schacherl, che per lunghi anni ha lavorato alla testa della nostra redazione fornendo ad essa un importante contributo di idee e di dedizione al lavoro, va il saluto grato e riconoscente di tutti i compagni del giornale, insieme agli auguri di buon lavoro per il nuovo incarico di responsabilità cui è stato chiamato.

Il compagno Michele Rago, il quale ha chiesto di poter lasciare il lavoro di direzione e organizzazione giornalistica che svolgeva al Contemporaneo, riassume l'incarico di critico letterario dell'Unità in sostituzione del compagno Carlo Salinari il quale, gravato dai suoi impegni universitari e professionali, resta nostro collaboratore permanente.

Deciso dai tre sindacati

Altre 24 ore di sciopero degli equipaggi Finmare

Sottolineata la carenza di gestione nella flotta di stato

I 15 mila marittimi delle società Italia Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia (a partecipazione statale) attueranno dal 24 febbraio al 12 marzo nuovi scioperi di 48 ore ritardando la partenza dai porti nazionali ed esteri. Lo hanno deciso i sindacati CGIL, CISL e UIL, dopo aver constatato la perfetta riuscita della seconda fase degli scioperi e il persistente atteggiamento negativo degli organi dirigenti del settore

I tre sindacati, come afferma un comunicato, hanno sottolineato in particolare le gravi perdite subite dalle società di preminente interesse nazionale, rilevando che tale stato di cose si verifica particolarmente ad ogni scadenza contrattuale in quanto si «costringe i marittimi a prolungate e massicce lotte»

Il comunicato rileva inoltre che «da troppi anni la gestione delle flotte "pubbliche", la costruzione delle navi, l'organizzazione aziendale e i rapporti con la concorrenza sono effettuati prescindendo da una chiara visione del compito che le flotte di Stato devono assolvere nell'interesse del Paese» Il che pone la Finmare nella impossibilità di assumere iniziative «per fronteggiare la rapida evoluzione in atto nella tecnica e nella struttura dei trasporti marittimi» Il documento sottolinea infine che i marittimi si battono in particolare per questo obiettivo di fondo.

Tutti i seggi alla FIOM-CGIL alla Gallinari di Reggio E.

REGGIO EMILIA 22

La CGIL continua a ottenere clamorosi successi nelle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne in corso nelle fabbriche metalmeccaniche reggiane Alla grande vittoria conseguita la scorsa settimana alle «Reggiane» e alla «Bertolini», si è aggiunta oggi quella ancora più significativa della «Gallinari», dove la lista della FIOM è avanzata di ben il 7% aggiudicandosi un seggio in più.

Ecco i risultati (fra parentesi quelli della precedente consultazione): iscritti al voto 268 (292), votanti 219 (240), schede nulle 6 (6), schede bianche 4 (4), voti validi 209 (230), voti alla FIOM 140 (138), pari al 67 % (60 %), con 3 seggi (2); voti alla FIM CISL 42 (46), pari al 20 % (20 %), con un seggio (1); voti alla UILM 27 (46), pari al 13 % (20 %), con zero seggi (1).

E' morto ieri il sen. L.R. Sansone presidente dell'INAIL

E' morto ieri, nella casa di cura «Sant'Agostino» del Policlinico di Modena, all'età di 64 anni, il compagno avv Luigi Renato Sansone, presidente dell'INAIL da due anni.

Nel 1920 a soli diciassette anni, si iscrisse al PSI, partecipando alle lotte politiche fino alla emanazione delle famigerate leggi eccezionali del 1925 Fu attivo nella ricostituzione del PSI in Campania e il 2 ottobre 1943 fu designato dal Comitato di liberazione quale assessore della prima giunta democratica di Napoli Fu sottosegretario all'alimentazione con il governo Parri e nei due ministeri De Gasperi ricoprì la carica di alto commissario aggiunto per l'alimentazione Eletto alla Costituente nel '46, ha fatto parte dell'assemblea di Montecitorio per due legislature Nel 1958 fu eletto senatore nel collegio di Afragola Nel 1960 fu autore del primo progetto di legge sul «piccolo divorzio». Era membro del CC del PSU.

La direzione e la redazione dell'Unità esprimono alla famiglia e al PSU le più vive condoglianze.